



Giancarlo Breccola

Montefiascone

dalla Toscana



Marie Joseph Louis Adolphe Thiers

Le captif de Montefiascone



Marie Joseph Louis Adolphe Thiers - politico, storico, avvocato e primo presidente della Terza Repubblica francese

La mattina del 17 ottobre 1874, il quotidiano francese *Le Figaro* uscì con uno scoop in prima pagina "L'arresto di monsieur Thiers - M. Thiers sarebbe prigioniero dei briganti che lo avrebbero sequestrato nei pressi di Montefiascone".

La notizia del sequestro di Marie Joseph Louis Adolphe Thiers - politico, storico, avvocato e primo presidente della Terza Repubblica francese - probabilmente "esplosa" a Parigi come un fulmine a ciel sereno. Tanto che lo stesso *Le Figaro* si sentì in dovere di prendere una prudente distanza da quanto pubblicava.

Ancora una volta non vogliamo credere a questo rumore, ma non saremmo *Le Figaro* se non informassimo i nostri lettori di tutto ciò che viene detto. Ieri mattina abbiamo ricevuto un telegramma così concepito: *Thiers catturato dai briganti in una foresta di querce a Montefiascone*. In presenza di questa notizia, per quanto improbabile possa sembrare, abbiamo subito inviato un giornalista in Italia che, nel caso il fatto non

fosse vero, ci avrebbe informato. Così ieri sera abbiamo ricevuto la sua lettera, che riproduciamo testualmente, e che sembrerebbe dimostrare che il telegramma ha ragione. [*Le Figaro* - 17 ottobre 1874]

Monsieur Thiers aveva espresso l'altro ieri il desiderio di visitare il lago di Bolsena. Ieri mattina, una carrozza trainata da due cavalli è venuta a prenderlo al suo albergo. Era accompagnato da un certo Sacerdotti che aveva conosciuto alcuni giorni prima. Molto allegro, come al solito, Thiers chiacchierava lungo la strada, interrogando di tanto in tanto il cocchiere e un apprendista cocchiere seduto accanto a lui. La visita del lago fu minuziosa. Parlarono della malaria che vi regna e della grande quantità di anguille che si trovano nel lago. Dopo mangiato Thiers chiese di visitare le colonne di basalto che si trovano su un'altura di fronte al lago. La vettura, procedendo lentamente, si avviò quindi sulla salita che porta a Montefiascone. La strada attraversa un antico bosco di querce, disboscato a destra e a sinistra a causa dei banditi che vi si nascondevano per assalire i viandanti. Thiers si addormentò chiacchierando. Sacerdotti, senza fermare la carrozza, scese per alleggerire il peso ai cavalli che camminavano con fatica e, fu-

mando il sigaro, giunse a una curva della strada coperta da una specie di poggio con enormi querce, perdendo di vista la carrozza. Sicuro di poterla raggiungere, e tranquillizzato dal rumore delle ruote che scricchiolavano sulla ghiaia, non accelerò il passo. Ma a un certo punto gli sembrò che la vettura accelerasse e quindi si mise a correre e, pensando che non lo avessero visto scendere, a chiamare il cocchiere. Sorpassato il poggio, rimase sorpreso nel vedere la carrozza lontana e lanciata a forte galoppo. Iniziò a inseguirla, ma presto rimase senza fiato e rinunciò. Esausto, riprese a piedi la strada per Bolsena comunicando la terribile notizia. Dalle indagini risultò che il cocchiere che guidava la carrozza non era di Bolsena, e inoltre la servitù dichiarò di non aver mai visto la vettura su cui era salito Thiers. Non ci sono dubbi, l'illustre statista è stato sequestrato dai briganti per chiedere un riscatto. Al momento di andare in stampa abbiamo ricevuto un nuovo telegramma da cui sappiamo che Thiers ha informato la famiglia di essere stato rapito dai briganti e di star discutendo il prezzo del riscatto. [*Le Figaro* - 17 ottobre 1874]

A questo punto della vicenda credo convenga conoscere un po' meglio la figura dell'illustre personaggio. Adolphe Thiers,



Arrestation de M. Thiers in prima pagina de *Le Figaro* di sabato 17 ottobre 1874



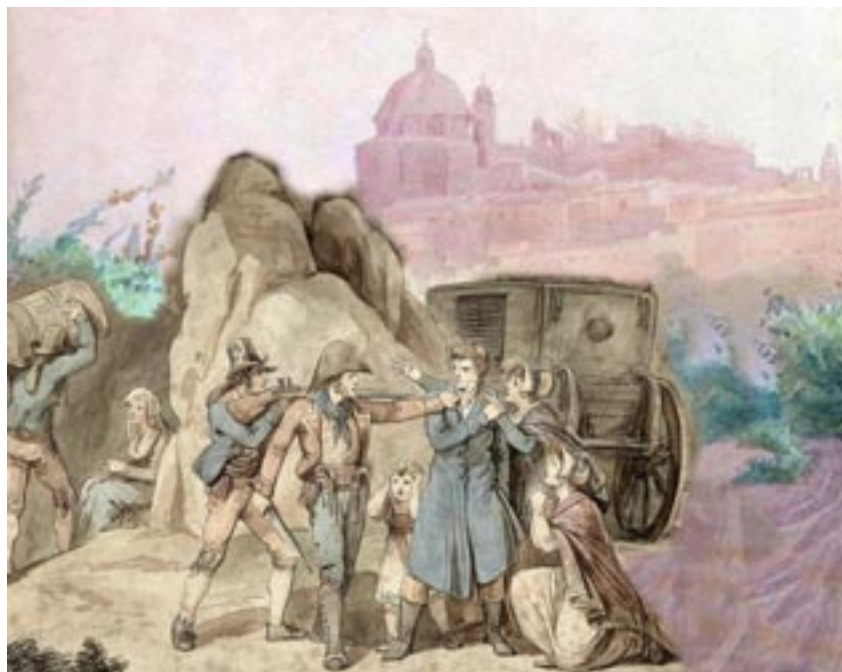
dalla Toscana

nato a Marsiglia il 15 aprile 1797, dopo la laurea in legge si era trasferito a Parigi, facendosi presto notare negli ambienti anti-borbonici e liberali. Sostenitore di una monarchia parlamentare come quella inglese, portò avanti la sua battaglia politica sul giornale *Le Constitutionnel* e nel 1830 fu tra i fondatori del giornale *Le National*, ostile alla monarchia di Carlo X. In quello stesso anno si rivelò uno dei personaggi più attivi nel convincere l'esitante Luigi Filippo d'Orléans ad accettare il trono di Francia.

Eletto deputato nel 1830, e sottosegretario alle finanze dal novembre 1830 al marzo 1831, nel 1832 coprì l'incarico di ministro degli interni e poi, tra il 1832 e il 1834, dei lavori pubblici e commercio. Nel 1833 ottenne un seggio all'*Académie française*. Nel marzo del 1840 tornò al governo come presidente del consiglio e ministro degli esteri, ma pochi mesi dopo rassegnò le dimissioni a causa di disaccordi con il re sulla politica estera in Medio Oriente. Rimasto deputato, tornò all'opposizione e iniziò a maturare convinzioni repubblicane. Nel 1848 si schierò con la rivoluzione di febbraio che costrinse all'abdicazione Luigi Filippo e proclamò il governo provvisorio alla cui presidenza fu eletto, con il suo appoggio, Luigi Napoleone Bonaparte.

Dopo la caduta del Bonaparte nel 1870 in seguito alla disfatta di Sedan, al termine dei trattati condotti con il cancelliere Otto von Bismarck, Thiers firmò l'accordo di Francoforte. Documento che per la Francia comportò pesanti condizioni. Oltre a un'indennità di guerra di 5 miliardi di franchi d'oro, i prussiani ottennero infatti vaste aree lorennesi e alsaziane.

Il 31 agosto 1871 Thiers fu eletto comunque primo presidente della terza Repubblica francese. Durante il suo mandato portò avanti riforme di natura fiscale e militare e lanciò con successo un prestito nazionale che permise di pagare rapidamente il debito di guerra, liberando così il territorio francese dalle truppe di occupazione. Convinto del definitivo tramonto della monarchia, Thiers si oppose al ritorno degli Orléans e, di fronte all'opposizione del potente schieramento monarchico, nel maggio 1873 si dimise. Da quel momento, anche a causa di alcuni problemi di salute, preferì trascorrere il tempo seguendo la ristrutturazione della propria abitazione e viaggiando in Svizzera e in Italia. Nell'ottobre del 1874, come risulta anche da un articolo del quotidiano



Elaborazione grafica dell'acquerello di Bartolomeo Pinelli *Viaggiatori assaliti dai briganti*

bolognese *L'Ancora*, lo troviamo quindi "turista" in Italia.

9 ottobre 1874 - Ieri sera alle 6 e 20 pomer. giungeva a Bologna il signor Adolfo Thiers ex-presidente della Repubblica francese. Il treno di Venezia, che conduceva il celebre oratore, era in ritardo di 20 minuti. Non appena i legni, che conducevano il Thiers ed il suo seguito si mossero, numerosi battimani fecero echeggiare l'aria e si ripeterono più volte. L'ex-presidente era nel landau con madame Thiers e l'inevitabile m.lle Dosne. Egli vestiva di scuro con un cilindro bianco in testa e salutava con gran compiacenza il pubblico plaudente cavandosi di frequente il prelodato cilindro. Dopo brev'ora le carrozze dell'Hotel Brun s'allontanarono e con esse si dileguò la folla.

10 ottobre 1874 - Thiers se n'è andato. Partiva egli in unione alle sue signore ieri alla volta di Firenze col diretto dell'una pomeridiana. Dicesi poi che il piccolo vecchietto abbia promesso al prefetto ed al ff. Sindaco di fermarsi due o tre giorni fra noi, quando ripasserà di ritorno dal suo viaggio nell'Italia Meridionale.

Il transito per Montefiascone si colloca quindi nell'itinerario organizzato da Thiers per toccare le più importanti città italiane: Venezia, Bologna, Firenze e, quasi certamente, Roma. Ma torniamo agli sviluppi della nostra storia. Nel numero successivo

de *Le Figaro* del 18 ottobre troviamo altri interessanti dettagli.

Prigioniero di Montefiascone - M. Thiers fu improvvisamente svegliato dal sonno dalle parolacce e dallo schiocco delle fruste dei due uomini che erano seduti sul sedile. "Perché - ha chiesto loro - andare così veloce? Dov'è il signor Sacerdotti?". Per tutta risposta il cosiddetto apprendista cocchiere balzò dal sedile dell'auto e, dopo aver estratto dalla tasca una rivoltella, disse freddamente a Thiers "*Non vi movette mio piccolino*" [in italiano nel testo]. Salto dettagli insignificanti e vengo al più interessante, l'apparizione di M. Thiers davanti al capo della banda. "Scusami per la violenza che vi è stata fatta, ma lo sa meglio di chiunque altro che ognuno vive del proprio mestiere. Perché è venuto qui?" - "Per mio piacere!" rispose Thiers malinconico. "Cosa vuole da me?" - "Ah! Lo sa bene! Lei è ricco, ricchissimo" - "Si inganna, io non sono ricco!" - "La prova è che lei non ha voluto proporre la legge sull'imposta sul reddito! Noi conosciamo la sua fortuna alla lira, al centesimo, al soldo. E lo dimostro: possiede quattro azioni nelle miniere di Anzin a un milione e cinquecentomila franchi ciascuna e ha molte altre entrate; non ha figli, è proprietario di un albergo da un milione e cinquantatremila franchi, ha un terreno vicino al *Bois de Boulogne*. Chiedendovi tre milioni non



vi stiamo rovinando! E poi cosa sono tre milioni per un uomo che ha pagato cinque miliardi?” - “Non ho mai pagato cinque miliardi!” disse frettolosamente M. Thiers. “Scusate, io leggo solo *Le Bien Public!*” [Quotidiano francese il cui credo era riassunto nelle parole: Pensa, agisci, servi l’interesse generale in completa indipendenza, difendi un ideale comune al di sopra delle etichette politiche o delle controversie sterili n.d.r. - *Le Figaro* - 18 ottobre 1874]

A questo punto, considerando la specificità delle informazioni in possesso del capo brigante - così ricche di dettagli personali troppo lontani per persone relegate in una lontana macchia del centro Italia - la “prudente distanza” sull’autenticità della notizia, che *Le Figaro* aveva premesso all’inizio della storia, inizia a svelare le sue ragioni. È utile infatti precisare che il giornale, dopo la guerra franco-prussiana, si era mosso su posizioni filo-monarchiche - quindi contrarie a quelle di Thiers - rivolgendosi soprattutto a un pubblico conservatore di aristocratici e borghesi. La “bufala” giornalistica sembra quindi nascere dall’intenzione di disapprovare e denunciare, in modo indiretto e anche ironico, le azioni e la persona dell’ex presidente. Critiche e sarcasmi che ritroviamo in vari passi dei successivi articoli.

Povero e illustre statista: avendo visto la sua casa saccheggiata da briganti francesi [allusione alle maestranze che stavano ristrutturando la sua abitazione ndr] essendo stato costretto a pagare di tasca propria una somma enorme per far ricostruire questo palazzo, è ora preso e tenuto in ostaggio da briganti italiani. Ma non piangiamo troppo per il suo destino! M. Thiers sapeva andare d’accordo con questi buoni banditi francesi; niente ci dice che un giorno non sarà in grado di farlo con quelli italiani. Dal canto suo, *Le Soir* ha ricevuto da Montefiascone il discorso di Thiers al capo dei banditi. Dopo questo discorso, che avrebbe suscitato gli applausi della banda, il prigioniero sarebbe stato portato in trionfo e proclamato capo. Ma l’illustre vecchio, rifiutando con pudore pieno di dignità il titolo e le funzioni che gli venivano offerte, avrebbe risposto: “No, signori, non posso essere il vostro capo. Ho già impegni con i radicali di Francia che



Le captif de Montefiascone in prima pagina de *Le Figaro* di lunedì 19 ottobre 1874

non posso tradire”. [*Le Figaro* - 18 ottobre 1874]

Ieri mattina l’illustre statista ha ricevuto la visita del capo della banda. Monsieur, gli disse, non mi permetterò di criticare i suoi atti politici e privati, ma voglio che fino al giorno del suo riscatto, lei possa uscire con noi per prendere un po’ d’aria fresca e mantenersi in salute. E mentre diceva queste parole gli mostrava, stesi su una roccia, pantaloni di velluto verde, ghette di pelle, una camicia ruvida, sandali con nastri rossi, un cappotto lacerato, un paio di reggicalze, un mandolino, un paio di orecchini, una barba rossa, un cappello da archibugio sormontato da una piuma di gallo. Capisco - disse M. Thiers - si tratta di cambiare aspetto. Ce la farò! Un’ora dopo, un viandante che si fosse smarrito nei pressi di Montefiascone, avrebbe potuto vedere un grazioso pifferaio che sembrava Fra Diavolo e che in realtà era il prigioniero di Montefiascone. [*Le Figaro* - 19 ottobre 1874]

L’evento di Montefiascone assume sicuramente proporzioni preoccupanti. L’onorevole Jules Barthélemy-Saint-Hilaire ha appena ricevuto una lettera dal capo dei briganti, che gli chiede un considerevole riscatto. A questa notizia tutti gli amici del signor Thiers si sono commossi. Il signor Jules Favre si offrì di andare come negoziatore dal capo brigante promettendo di versare tutte le lacrime necessarie per addolcirlo. Il signor Jules Simon offrì in cambio un portafoglio nuovo che lui stesso aveva realizzato durante gli ultimi giorni del suo ministero. M. Gambetta si offrì di partire in mongolfiera per cercare di dirimere la questione a vista. Infine Garibaldi ha promesso l’aiuto del suo valoroso braccio non appena i

reumatismi gli permetteranno di alzarsi. Quanto a M. Lepetit, non disse nulla perché era troppo felice quando seppe che M. Thiers era stato catturato. [*Le Figaro* - 22 ottobre 1874]

Fino all’epilogo del 2 dicembre di quell’anno, quando *Le Figaro*, con un graffiante colpo di coda, mise fine all’invenzione.

Monsieur Thiers partito paffuto, torna da noi grasso, grassoccio, lucido di salute, meravigliosamente sofferto se Dio volesse richiamarlo in campo, per una seconda carriera presidenziale. Le chiacchiere secondo cui M. Thiers durante la breve prigionia a Montefiascone avrebbe terribilmente sofferto si sgritolano, come del resto *Le Figaro* aveva per primo dichiarato. [*Le Figaro* - 2 dicembre 1874]

Per quanto riguarda la scelta del territorio di Montefiascone quale ricetto di briganti c’è invece da precisare che il paese non fu mai particolarmente coinvolto dal fenomeno. Probabilmente il redattore degli articoli trasse le indicazioni da alcune relazioni di viaggio pubblicate qualche anno prima. Come per esempio *Notes of a Journey through France and Italy*, Londra 1826, di William Hazlitt: “La strada da qui [Bolsena] a Monte-Fiascone, che si scorge su un’altura davanti a noi, si svolge attraverso una serie di gole tetre, ed è deformata dai resti anneriti di possenti querce che accompagnano la via, orrendi cadaveri di stupendi annosi boschi che furono abbattuti e messi a fuoco pochi anni fa, quale ricetto di briganti e ladroni. In questo paese piantano la morale svellendo gli alberi!”

O *Pictures from Italy*, Londra 1846, del più celebre Charles Dickens che ci informa sulla presenza della malaria nelle prossimità del lago di Bolsena: “All’imbrunire giungemmo in vista del lago di Bolsena sulle cui rive c’è un paese che porta lo stesso nome, noto per la malaria. Con eccezione per questo misero luogo, non c’è una casa sulle rive lacustri, né sulle vicinanze, nessuno infatti osa dormirci”.

Quando nel 1877 Adolphe Thiers morì, il suo funerale divenne un importante evento politico. Il corteo funebre era guidato da Victor Hugo e Léon Gambetta, i due capi del movimento repubblicano suoi alleati contro i monarchici conservatori.

giancarlo@breccola.it